

"LA DIMENSIONE SPIRITUALE DEL POST-ABORTO: LA RICONCILIAZIONE"

p. Massimiliano (Massimo) Michielan ofm

L'esistenza umana, intesa come mistero, è un intreccio tra dono di grazia, eventi che toccano la propria storia (familiare e personale), la dimensione sociale, le potenzialità e i condizionamenti dovuti a vari fattori; in questo intreccio rimane sempre aperto il piano della *libertà* e, di conseguenza, della *responsabilità* personale, elementi che fanno dell'essere umano un soggetto etico; libertà e responsabilità che possono essere talvolta attenuati e/o fortemente condizionati, ma che rimangono elementi costitutivi della persona umana e che fanno parte della sua dignità intrinseca.

La vita umana *terrena* si colloca inoltre sempre all'interno dello spazio e del tempo; un tempo che è definibile come *kronos*, cioè scorrere di istanti, ore, giorni, anni, caratterizzati dal fatto di *non poter* essere fermati né tanto meno rivissuti secondo una modalità *rewind* (come il riavvolgersi di un nastro magnetico per cancellare quanto inciso e ripartire da quel dato punto *ex novo*). E' in questo scorrere del tempo che si collocano i fatti dell'esperienza umana, positivi o negativi che possano essere. L'esperienza del post-aborto (volontario) si colloca sulla scia di qualcosa che non può essere cancellato, tolto, cambiato.

Configurandosi poi, sul piano etico, come «l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita» (Giovanni Paolo II, enciclica *Evangelium vitae*, n.58) l'esperienza dell'aborto volontario porta con sé la consapevolezza (a volte sopita o per lungo tempo rimossa) della *gravità* dell'evento, gravità che - seppur molte volte sminuita in vario modo da approcci che partono da diversi presupposti antropologici - viene prima o poi percepita in tutta la sua drammaticità e che spesso, proprio per l'irreversibilità dell'accaduto, apre scenari di disperazione, di rabbia, di autocondanna, ma anche di rimorso e pentimento per quanto si è fatto, qualunque sia stato il grado di reale libertà e responsabilità. Come si colloca la visione cristiana di fronte tutto questo? Quale speranza può offrire e quale elemento oggettivo può operare nella vita e nell'anima di persone che hanno vissuto il dramma dell'aborto? Quali percorsi di guarigione può aprire, oltre che sul piano della Grazia, anche sul piano esistenziale? Solo l'annuncio - nello scorrere del *kronos* - e l'apparire di un *kairos* cioè di un tempo favorevole, di un momento propizio in cui la Misericordia vince su ogni cosa, consente di aprire il cuore e la vita a nuove possibilità.

Partendo dal *piano biblico*, grazie all'esame di alcuni passi del Nuovo Testamento, vengono presi in considerazione alcuni elementi essenziali quali l'autorivelazione di Dio-Trinità come Amore, la Sua iniziativa libera e gratuita nei confronti dell'uomo, la rivelazione e lo smascheramento della reale capacità dell'uomo di abusare della libertà e di scegliere il male (peccato): tutto ciò per arrivare ad una maggiore comprensione del *messaggio della riconciliazione*, elemento centrale del Nuovo Testamento, attuato grazie al sangue di Cristo "sparso per la remissione dei peccati" (Mt 26, 28).

Passando al *piano teologico-sacramentale* viene messo in luce in che cosa consista e che cosa produca il Sacramento della Riconciliazione (*ex opere operato*), mentre sul *piano pastorale* vengono delineati vari elementi che attengono al sacerdote (*ex opere operantis*) non solo come ministro della Chiesa ma anche come discreto e sapiente *accompagnatore*, affinché il frutto di Grazia derivante dalla celebrazione del Sacramento possa essere percepito in tutta la sua portata. La *ferita* dell'evento abortivo può allora trasformarsi in *cicatrice* la quale, lasciando la consapevolezza di quanto accaduto, diventa frutto e segno di quel perdono che aiuta non solo a vivere l'esperienza totalmente nuova ed insperata di una comunione reale con il bambino abortito, ma anche in una reale riconciliazione con se stessi. Un'opera che può essere solo divina: Colui che crea è anche Colui che ri-crea nel suo amore infinito, al di là di ogni possibilità umana.